



Roma, 01 Giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

**PESCA: SU FINE DEROGHE NORME UE UNA SARABANDA DI GRILLI PARLANTI
E DISINFORMAZIONE**

“Luoghi comuni, informazioni parziali o scorrette, allarmismi basati sul nulla, problemi veri trattati con superficialità e inesattezze varie nella pesca non sono mai mancati. Nonostante ciò è sorprendente il picco che si sta raggiungendo in questi giorni intorno alla fatidica data odierna, con un moltiplicarsi di pronunciamenti da parte di soggetti finora mai interessati alla pesca, altri che hanno deciso di dedicarsi da poco, o soggetti che pur stando nel settore hanno memoria corta e si svegliano per cercare di cavalcare il momento” Ha affermato Giampaolo Buonfiglio, Presidente di AGCI Agrital, commentando la campagna mediatica che negli ultimi giorni si è occupata del Regolamento comunitario sulla pesca in Mediterraneo. “Oggi c’è chi grida contro la scomparsa di alcuni prodotti dalle nostre tavole, chi afferma che i pescatori hanno fatto nulla o troppo poco per scongiurare l’applicazione di questo Regolamento, chi parla di norme varate con eccessiva fretta, ed anche una associazione delle imprese di pesca che accusa tutte le altre di non aver fatto nulla ergendosi ad unico difensore della categoria. Parole in libertà di chi non sa, non ricorda o fa finta di non ricordare che il Regolamento 1967/2006 è stato approvato in Consiglio dei Ministri UE nel lontano Novembre 2006 (si astenne solo la Francia) dopo un iter durato oltre 3 anni proprio per l’azione di contrasto sviluppata in Italia e a Bruxelles dalle associazioni italiane ed europee con innumerevoli anche clamorose iniziative. Qualcuno non ricorda che le norme in questione sono state anche parzialmente migliorate (la maglia minima per lo strascico proposta inizialmente dalla CE era di 60 mm!), e che un ruolo fondamentale per ottenere questi miglioramenti, e le proroghe e deroghe in vigore fino a ieri lo ha avuto proprio l’Italia, con una azione sinergica sviluppata dalle Associazioni e dal Governo (allora con il Sottosegretario Paolo Scarpa, poi con il Ministro De Castro). Allora la mobilitazione aveva un senso, e la battaglia è stata fatta, oggi è del tutto inutile, se non per chiedere misure socio-economiche. Ma c’è chi, non conoscendo regole e procedure legislative comunitarie e per raccogliere facili consensi, continua a dire che proteste e manifestazioni in Italia avrebbero potuto o potrebbero ancora cambiare un Regolamento approvato dal Consiglio dei ministri a Bruxelles. La verità è un’altra, anche se può non piacere: quelle entrate in vigore oggi sono norme vecchie di anni (il fatto nuovo è la fine del periodo di deroga) di cui tutti i pescatori sono stati da anni informati dalle Associazioni, che hanno combattuto fino alla approvazione in Consiglio le esagerazioni, errori ed incongruenze tecniche di diverse norme in esso contenute. Una revisione e possibile modifica del Regolamento, che non sarebbe stata in alcun modo possibile tra il 2006 ed oggi, richiede dati scientifici sull’impatto dell’applicazione delle norme una volta entrate in vigore e diversi Stati membri UE che convincano la Commissione Europea ed il Parlamento, ancora prima del Consiglio dei Ministri. Il problema oggi non può quindi essere cambiare le norme ma alleviare l’impatto socio economico, richiesta che AGCI Agrital e le altre Associazioni nazionali hanno più volte evidenziato al Ministro, alle Regioni ed in tutte le sedi possibili. Non è comunque vero che l’applicazione del Regolamento farà scomparire dalle tavole le telline e cannolicchi (ancora pescabili con rastrelli da natante e a mano) e diverse altre specie. Potranno diminuire i quantitativi, che erano aumentati con l’avvento delle draghe idrauliche, e le taglie più piccole di diverse specie che lo strascico non riuscirà più a catturare. Ma va anche riconosciuto (cosa che nessuno ha il coraggio di affermare per non essere impopolare) che abitudini e tradizioni a consumare queste taglie piccole sono sempre state assolutamente discutibili e che sicuramente hanno contribuito ad impoverire le risorse ittiche. Il problema è che tanti consumatori che si considerano ambientalisti tendono a perdere coscienza al ristorante, e che prima di accusare i pescatori di aver pescato ciò che si vende al mercato, occorrerebbe accusare chi quei prodotti li compra e li consuma, motivando l’offerta con la loro domanda. Da oggi siamo costretti a cambiare, per alcune norme in modo sbagliato ed esagerato, e qualche pescatore dice che in fondo è meglio, perché si pescava sempre meno, con tutti i problemi che ci saranno da affrontare e magari con l’aiuto di qualche ammortizzatore sociale. Da consumatori e grilli parlanti vari sarebbe meglio non avere prediche e lacrime di cocodrillo.”